



## VOCI DALLA BASE

### VICINI ALLA GENTE

«Bisogna stare più vicino alla gente e ai loro bisogni. Dove si fa così arrivano risultati» *Giorgio*

### AVANTI COI GIOVANI

«Ci vogliono fatti. Avanti giovani capaci ed onesti. Non voglio morire berlusconiano». *Danilo*

### NO DOPPI INCARICHI

«Che il Pd dia l'esempio togliendo doppi, tripli incarichi di alcuni suoi amministratori». *Sergio*



Foto di Andrea Sabbadini

Militanti del Pd si preparano per una manifestazione

# La nostra identità: difendere il Paese

Ha ragione Reichlin: il Pd deve mettere in campo una moderna proposta per l'Italia. E parlare con chiarezza alla gente di Milano e di Palermo

## L'intervento

UMBERTO RANIERI

L'interrogativo a cui il Pd deve rispondere è quello posto da Alfredo Reichlin su *l'Unità* del 21 aprile: «Siamo in grado di affermare il Pd come il partito dell'unità nazionale ... capace di parlare alla gente di Milano e di Palermo?». Che l'impresa sia ardua lo conferma il voto di marzo. L'alleanza tra Pdl e Lega non è una mera

coalizione elettorale. Nel Nord del Paese va assumendo, come avremmo detto un tempo, i caratteri di un blocco politico sociale. Nel Sud, dove Campania e Calabria «ritornano sotto il pieno controllo di forze senza volto», vince il Pdl alleato con il partito di Casini.

Il voto ci parla della profondità dell'Italia di centro destra costruita nel quindicennio, della sua egemonia che «si muove su molti fronti, dal senso comune, alla proposta politica, alle forme della comunicazione». A conti fatti, la vera questione con cui misurarsi è il successo della Lega. Ha ragione Alfredo Reichlin,

la sinistra non è riuscita, dopo la crisi dell'intervento straordinario, a ridefinire un compromesso positivo tra Nord e Sud. Il partito di Bossi ha posto il tema della crescita del Nord come problema di recupero delle risorse drenate dallo stato centrale per ridistribuirle al Sud e come difesa dalle sfide esterne dovute all'apertura degli scambi commerciali e al procedere dell'integrazione europea. La Lega ha fatto leva su una insofferenza diffusa nel Nord per il vincolo di solidarietà verso un Mezzogiorno percepito come un costo eccessivo per il paese. Hanno contribuito al diffondersi di questa tesi i mi-

liardi di euro spesi invano in politiche di sostegno allo sviluppo meridionale (il parassitismo di cui scrive Reichlin) e l'immagine di una politica che nel Sud si è trasformata in una macchina per l'acquisizione di consensi attraverso la distribuzione di benefici particolaristici. Oggi le ragioni dell'unità nazionale rischiano di dissolversi nella esasperazione di opposti rivendicazionismi: da un lato la Lega tesa a fare del federalismo fiscale un grimaldello per redistribuire a favore di un Nord, anch'esso alle prese con la crisi, la ricchezza del paese; dall'altro un Pdl del Sud, alfiere del tradizionale rivendicazionismo verso il governo delle classi dirigenti meridionali. Di qui il timore della rottura dello Stato. C'è consapevolezza della complessità storico politica della situazione cui siamo giunti? Come la si vuole fronteggiare? Riprenden-

## Nord e Sud

Il federalismo ha senso solo all'interno di una forte visione nazionale

do la fatua disputa tra vocazione maggioritaria o alleanze? Aspettando il cadavere del nemico che passi? Non andremo molto lontano. Ha ragione Reichlin: occorre «rielaborare le ragioni dell'unità nazionale». Lo dico in un altro modo: è il momento di mettere in campo una proposta generale per l'Italia. Una proposta che ruoti intorno alle riforme di cui ha bisogno il paese. Ci sono tuttavia due condizioni per un progetto politico di tale ambizione. Una riguarda il Nord, l'altra il Sud. Nel Nord si pongono seri problemi di modernizzazione economica e sociale. Non è tuttavia scaricando i problemi sul Sud o coltivando suggestioni protezioniste e di chiusura che si consente ad una grande area europea come il Nord dell'Italia di reggere alle sfide che vengono dal mondo globale. Su questo terreno occorre incalzare la Lega. Farlo senza la subalternità, culturale prima che politica, verso il fenomeno leghista che in questi anni ha segnato i gruppi dirigenti dei Ds e della Margherita prima, del Pd dopo. Per quanto riguarda il Sud occorrerà partire da un dato ormai confortato da un complesso di studi e ricerche. I problemi del Sud non dipendo-